

CONFERENZA DEL GENERALE VACCINO SUL MEDIO ORIENTE

In Siria calma apparente ma la guerra può ripartire

■ Non si parla più del conflitto che ha devastato la Siria e addirittura il presidente americano Donald Trump, ha annunciato che con la sconfitta dell'Isis, le sue truppe torneranno presto a casa. Ma davvero quell'area così importante per gli equilibri in Medio Oriente e così delicata anche per i flussi migratori che arrivano in Europa e soprattutto in Italia si è stabilizzata? Secondo il generale in congedo degli Alpini Giuseppino Vaccino, che ha tenuto nei giorni scorsi una conferenza sull'argomento al Rotary di Valle Mosso, di cui è socio, le cose non stanno proprio così. Il generale, esperto di scienze strategiche, con una grande esperienza in teatri di guerra come l'Afghanistan e i Balcani, ha introdotto la sua relazione ripercorrendo la storia del cosiddetto Stato Islamico, definito con molti nomi: Isis, Isil, Isi o Daesh: «È un'organizzazione terroristica nata nel 1998 da una costola di Al Qaeda, per iniziativa del leader Al Zarkawi, entrato in rotta di collisione con Osama Bin Laden dopo una serie di sanguinosi attentati in Iraq. Ad Al Zarkawi dobbiamo la terribile "trovata" di filmare la decapitazione degli ostaggi e poi di diffondere i video su internet per terrorizzare l'Occidente. Il piano di Al Zarkawi era di costringere gli Stati Uniti ad attaccare l'Iran, per contenere lo strapotere degli sciiti rispetto ai sunniti nell'area, ma venne però ucciso in Iraq dalle forze alleate comandate dal generale americano Stanley Allen Mc Crystal».

L'origine dei problemi nel Golfo, secondo Vaccino si deve fare risalire al



Giuseppino Vaccino al Rotary Valle Mosso con il presidente Paolo Piana

1919, quando inglesi e francesi disegnarono confini artificiali degli stati attuali, richiamando al potere le monarchie spodestate. Successivamente, tra gli anni '60 e '70, la situazione si complicò con le cosiddette "rivoluzioni sovietiche" che portarono al potere personaggi come Saddam, Nasser, Gheddafi e Assad. Quando George Bush Junior vinse la seconda guerra del Golfo, gli americani commisero l'errore di sciogliere l'esercito di Saddam: «Gli ufficiali, tutti ben addestrati a Mosca» ha spiegato Vaccino «diventarono così i veri capi delle organizzazioni terroristiche e in particolare dell'Isis, nascondendosi dietro il fantoccio di Al Baghdadi. Fu per questo errore che dopo la morte di Al Zarkawi e di tutti i suoi gregari nel 2006, l'Isis riapparve nel 2011, nel momento in cui gli Usa lasciarono l'Iraq».

Nel frattempo la Siria di Assad, dal 2007, fu colpita da una grande siccità e dalla carestia, con la popolazione delle campagne che si spostò nelle città, provo-

cando disordini che il dittatore repressero favorendo ulteriormente, oltre alla ribellione poi sfociata nella guerra civile, anche la rinascita dell'Isis.

«Nel 2014» ha riferito Vaccino «l'Isis occupò Mosul in Iraq e Raqqa in Siria, dove quasi tutto territorio venne perduto dal regime, confinato a Damasco, creando le zone dello Stato Islamico e quella controllata dai ribelli. Fu il momento più critico, nel quale il presidente Obama esitò a lungo prima di decidersi a intervenire. Nel 2015 la svolta, con la coalizione internazionale che prese forma per appoggiare le milizie curde e il successivo intervento della Russia a sostegno di quelle sciite iraniane, fatti che provocarono il progressivo ritiro dei ribelli e dell'Isis, con una strage di civili a Mosul, Raqqa e Aleppo che furono letteralmente distrutte».

Fine del problema? Assolutamente no: «Oggi» ha riferito Vaccino «ci sono ancora 30mila miliziani dell'Isis ben armati a sud dell'Eufrate in Siria, mentre 4 mi-

lioni di ribelli sono confinati a nord nella zona di Idlib. La guerra sembra sedata, ma è pronta a ripartire non appena calerà l'attenzione dei curdi, lasciati soli a presidiare il territorio e minacciati da un altro attore entrato in scena: la Turchia di Erdogan. Una situazione complessa e difficile. Per tenerla sotto controllo servirebbero 500 miliardi di dollari per ricostruire, almeno in parte, la Siria, ma Iran, Russia e il regime di Assad non li hanno, i Paesi sunniti potrebbero darne una parte, ma chiedono in cambio un ruolo nella regione; la Cina non è interessata; gli Usa non vogliono pagare. E l'Europa? potrebbe avviare almeno in parte la ricostruzione, ma è debole e sotto il ricatto di Usa e Russia». Il ritiro annunciato degli americani, secondo il generale, «causerà una nuova destabilizzazione della regione, dove siriani e Iran da un lato e Turchia dall'altro vorranno guadagnare terreno; l'Isis rialzerà la testa e Israele userà il pugno di ferro contro le mire espansionistiche del-

l'Iran e le milizie sciite di hezbollah». In questo scenario l'ipotesi più probabile, secondo Vaccino, è «un ritorno di fiamma dell'Isis e di Al Qaeda, che attualmente dispongono di 280mila jihadisti, tra Africa e Medio Oriente, pronti a tornare in azione se l'Occidente continuerà a non prendere sul serio la minaccia. Ma a mio avviso» ha osservato infine il relatore «la soluzione del problema in Siria non può essere solo militare. È giusta l'idea di Trump di iniziare il ritiro delle forze straniere, ma sostituendole con forze dell'Onu per dare vita a una costituente, in cui tutti siano rappresentati, per varare una nuova costituzione e, con il ritiro di Assad, dare vita a un nuovo parlamento e un nuovo governo, avviando un vero processo di riconciliazione nazionale, a cui però si oppongono l'Iran, perché vuole dominare sulla regione, la Russia, perché perderebbe la faccia davanti agli arabi e la Turchia per paura dei curdi».

Uno scenario senza soluzione.

Il personaggio

Esperto internazionale



Giuseppino Vaccino, generale in congedo degli Alpini, laureato in Scienze Strategiche all'Università di Torino, è vercellese di nascita, ma da alcuni anni abita a Biella. È stato comandante della brigata Taurinense, proveniente dal Comando militare della Nato. In precedenza, sempre in ambito Nato, aveva svolto incarichi di alta responsabilità per l'International security assistance, con sede nei Paesi Bassi, impegnata in Afghanistan dove, fino al 30 settembre 2010, è stato direttore delle Risorse. In precedenza è stato vicecomandante Eurofor a Sarajevo, in Bosnia-Herzegovina, durante il conflitto nei Balcani, dove ha guidato anche lo schieramento del 3° reggimento alpini per l'operazione "Constant Guard". Ha anche diretto la Scuola Militare Alpina di AOSTA dal 2001 al 2003 e la Nato Response Force. Nella sua carriera è stato insignito di varie onorificenze tra cui: Croce d'oro al Merito dell'Esercito, ottenuta come comandante del terzo Reggimento Alpini Brigata multinazionale nord operante in Bosnia-Herzegovina nell'ambito dell'operazione "Joint Guardian", Ufficiale al Merito della Repubblica, Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica, Commendatore.

SALDI

CASHMERE

ABBIGLIAMENTO
UOMO/DONNA

ACCESSORI
SU MISURA

Biella - Via Torino, 60d - 333 8672579

TIELET